

Ordine pubblico e controllo del territorio nel Mezzogiorno d'Italia tra primo e secondo dopoguerra. Atti del Convegno

Ordine pubblico e controllo del territorio nel Mezzogiorno d'Italia tra primo e secondo dopoguerra



Atti del Convegno

a cura di

Daria De Donno, Vittorio De Marco, Silvio Labbate

ISBN 978-88-8305-242-2



Università del Salento

**Ordine pubblico e controllo del territorio
nel Mezzogiorno d'Italia
tra primo e secondo dopoguerra**

Atti del Convegno
Lecce, 8-9 maggio 2025

A CURA DI

DARIA DE DONNO, VITTORIO DE MARCO, SILVIO LABBATE



UNIVERSITÀ DEL SALENTO
2026

*Ordine pubblico e controllo del territorio nel Mezzogiorno d'Italia
tra primo e secondo dopoguerra. Atti del Convegno*

Comitato Scientifico

VITTORIO DE MARCO, Università del Salento

DARIA DE DONNO, Università del Salento

SILVIO LABBATE, Università del Salento

Immagine di copertina: Renato Guttuso, *Marsigliese Contadina (l'occupazione delle terre)*, 1947



“PRIN 2022-PNRR”. Nations at arms. Public institutions, political violence, and civil society in the modern and contemporary Mezzogiorno.

Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU – Bando PRIN 2022 PNRR DD. 1409 del 14 settembre 2022 "Nations at arms. Public institutions, political violence, and civil society in the modern and contemporary Mezzogiorno" - CUP n. F53D23011420001.

© 2026 Università del Salento

ISBN: 978-88-8305-242-2

DOI Code: 10.1285/i9788883052422n1

INDICE

<i>Introduzione</i>	3
Daria De Donno, Vittorio De Marco, Silvio Labbate	

PARTE PRIMA

Ordine pubblico e violenza politica tra Stato liberale, fascismo e guerra

<i>Agenzie di vigilanza privata ed esperienze di private security nel Meridione tra Stato liberale e avvento del fascismo</i>	7
Lorenzo Pera	

<i>Nella sovversiva "Puglia rossa". Nicola Modugno e la Federazione socialista giovanile tra Grande guerra, rivoluzione e repressione</i>	25
Daria De Donno	

<i>Ordine e sicurezza pubblica durante il fascismo: il confino di polizia (1926-1943). Il caso della Basilicata come terra di confino</i>	47
Ivan Egidio Lofrano	

<i>Violenza e controllo delle risorse idriche. Danni bellici e approvvigionamento in Puglia durante la Seconda guerra mondiale</i>	59
Vincenzo Demichele	

<i>Poteri locali e repressione militare. L'ordine pubblico nel Mezzogiorno durante i Quarantacinque giorni (25 luglio-8 settembre 1943)</i>	79
Rocco Melegari	

<i>Il controllo dell'ordine pubblico in Sicilia tra l'occupazione alleata e il ritorno all'Italia (1943-44)</i>	99
Vittorio Coco	

<i>I rapporti tra Charles Poletti e l'esponente di Cosa Nostra Vito Genovese. Storia di una diceria fortunata</i>	113
Paolo De Marco	

PARTE SECONDA

Ordine pubblico e violenza politica nel secondo dopoguerra

<i>Un'arma invisibile. I centri di controspionaggio di Sifar e Sid nell'Italia meridionale nel secondo dopoguerra</i>	155
Elena Vigilante	

<i>Melissa 1949. Lotte contadine a Sud, tra rivendicazioni sociali e interventi di polizia</i>	167
Donato Verrastro	

<i>«Non più cannoni, trattori vogliamo e non più guerra ma pace e lavor».</i> <i>Il movimento di occupazione delle terre del Salento tra lotta di classe,</i> <i>repressione e democrazia (1944-1951)</i>	<i>183</i>
Giuseppe Calò	
<i>Quando le urne diventano armi. La “violenza elettorale” nel Mezzogiorno nella</i> <i>stampa nazionale (1945-1963)</i>	<i>197</i>
Silvia Benini	
<i>Tensioni politiche e ordine pubblico nel dopoguerra: la strage qualunque del</i> <i>14 marzo 1946</i>	<i>213</i>
Vincenzo Colaprice	
<i>«Il 18 aprile ci siamo contati, il 14 luglio ci siamo pesati». L'attentato a Togliatti</i> <i>del luglio 1948 e l'ordine pubblico a Napoli</i>	<i>235</i>
Mattia Perna	

INTRODUZIONE

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno *Ordine pubblico e controllo del territorio nel Mezzogiorno d'Italia tra primo e secondo dopoguerra* (Lecce, 8-9 maggio 2025) organizzato dall'unità di ricerca dell'Università del Salento, nell'ambito del Prin 2022 *Nazioni in armi. Istituzioni pubbliche, violenza politica e società civile nel Mezzogiorno moderno contemporaneo*, che vede coinvolte anche le Università di Salerno (capofila), di Napoli Federico II, di Palermo, del Molise¹.

Nel solco del progetto complessivo che mira a comprendere come la violenza e la sua gestione da parte delle autorità abbiano influenzato il radicamento delle istituzioni pubbliche, dello Stato di diritto e della democrazia rappresentativa nel Mezzogiorno tardo moderno e contemporaneo, l'incontro leccese ha aperto una riflessione sulle convulse fasi delle transizioni postbelliche, tra primo e secondo dopoguerra. Le studiose e gli studiosi coinvolti hanno offerto, nelle diverse declinazioni metodologiche e generazionali, più chiavi interpretative sulle ragioni e sulle forme della conflittualità sociale, della violenza politica e criminale, della sicurezza privata e pubblica, delle mobilitazioni di piazza, indagando anche i dispositivi e i metodi (ideologici e politici) impiegati per la tenuta dell'ordine pubblico da parte degli apparati centrali e periferici dello Stato.

La prima sezione è dedicata a *Ordine pubblico e violenza politica tra Stato liberale, fascismo e guerra*. Alcuni saggi approfondiscono lo sviluppo e la diffusione di pratiche di *private security* tra età liberale e fascismo (Lorenzo Pera); il tema del "sovversivismo" politico giovanile dal basso nel lungo dopoguerra (Daria De Donno); il contesto della repressione poliziesca del regime, con particolare riferimento all'istituzione del confino di polizia (Ivan Egidio Lofrano). Altri, che si collocano cronologicamente nel pieno del secondo conflitto mondiale, hanno analizzato alcuni aspetti peculiari di violenza e di controllo di fronte all'emergenza bellica, come nel caso delle operazioni militari sulle infrastrutture idriche in Puglia (Vincenzo Demichele); della repressione del dissenso nei "quarantacinque giorni" del governo Badoglio (Rocco Melegari); del ruolo degli Alleati durante l'occupazione in Sicilia (Vittorio Coco); dei legami tra anglo-americani e malavita, con un focus critico sui presunti rapporti tra il "Governatore" Charles Poletti e il gangster Vito Genovese (Paolo De Marco).

La seconda parte del volume (*Ordine pubblico e violenza politica nel secondo dopoguerra*) abbraccia un arco cronologico che si snoda tra anni Cinquanta e Sessanta del Novecento. Il saggio introduttivo (di Elena Vigilante) si sofferma sul ruolo dell'intelligence italiana (Sifar e Sid) nel Sud, con un affondo documentario sui centri di controspionaggio di Bari, Napoli e Palermo. Alle lotte contadine in Calabria (con riferimento ai fatti di Melissa del 1949) e al movimento di

¹ Il convegno leccese è stato una delle ultime tappe di una serie di seminari e di incontri organizzati nell'ambito del Prin tra maggio 2024 e febbraio 2025. Si ricordano andando a ritroso: *Violenza politica, violenza criminale, istituzioni. Il Mezzogiorno nello spazio italiano tra Sette e Ottocento* (Università Federico II di Napoli, 12-13 febbraio 2025); *Destra radicale, concezione dello Stato e criminalità organizzata* (Università del Molise, 5-6 dicembre 2024); *Guerra, Popolo, Nazione. Problemi, interpretazioni, ricerche* (Università di Palermo, 17 ottobre 2024); *I Fasci siciliani. Movimento, istituzioni, memoria* (Università di Palermo, 14-15 maggio 2024). Va inoltre menzionato il ciclo di seminari organizzati dall'Università di Salerno tra il 20 maggio e il 18 giugno 2025 su *I lunghi Sessanta. Guerre, narrazioni, mobilitazioni nel tempo delle nazioni (1853-1876)*.

occupazioni delle terre nel Salento sono dedicati i lavori di Donato Verrastro e Giuseppe Calò; mentre Silvia Benini, Vincenzo Colaprice e Mattia Perna si soffermano sulla violenza elettorale nel Mezzogiorno del secondo dopoguerra (Benini), con una verifica sul territorio che ha fatto emergere, specialmente nella difficile temperie politica e sociale del biennio 1946-1948, realtà periferiche in fermento, come nel caso della “strage qualunquista” del marzo 1946 in Puglia (Colaprice) e delle manifestazioni di protesta e degli scioperi seguiti nel Napoletano all’attentato a Togliatti (Perna).

Lo spaccato emerso dalle ricerche e dai casi di studio qui presentati è quello di un Mezzogiorno in fibrillazione, attraversato tra età liberale e secondo dopoguerra da snodi significativi, talvolta drammatici, sul piano politico, militare, sociale, culturale. Un Mezzogiorno alla ricerca di una nuova identità, soprattutto dopo l’8 settembre 1943, non dimenticando che tra l’armistizio e la liberazione di Roma nel giugno 1944 (durante il così detto periodo del “Regno del Sud”), in anticipo sul resto della nazione, il Meridione ha rappresentato in qualche modo il laboratorio della rifondazione o rinascita della nazione e del sistema dei partiti – soprattutto di massa – su base democratica, il tentativo di ricomporre le lacerazioni e il degrado del tessuto nazionale, quando ancora il centro-nord dell’Italia era sommerso e attanagliato dalla guerra e dall’occupazione nazifascista, aprendo un periodo di “grandi speranze”.